



SOLO IL BUONSENSEN SALVA LO SPORT DAL COVID-19

Per la ripresa delle attività sportive, così come in tanti aspetti del nostro quotidiano, serve prima di tutto grande consapevolezza e coscienza individuale

Occorre fare chiarezza perché la confusione, come spesso avviene in questo Paese, regna sovrana e sulla ripresa delle attività agonistiche negli sport di squadra, dopo la lunga sosta dovuta alla diffusione dell'epidemia, si sta ancora una volta dicen-

do tutto e il contrario di tutto. Con molti che parlano a sproposito, forse per colpa di una informazione non sempre lineare ed esaustiva. È stato finalmente emanato un protocollo che fornisce "indicazioni generali per la ripresa delle attività del calcio dilettantistico e giovanile [...]"

finalizzate al contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19". Ottimo, però non andiamo da nessuna parte se non teniamo conto di alcuni punti fermi. Il virus (il SARS-COV-2) vive tra noi, circola liberamente. In alcune regioni di più. In altre di meno. I rientri

dalle vacanze estive certamente aumentano la circolazione del virus nella popolazione generale. Il numero dei contagi sale progressivamente (anche perché, finalmente, si fanno sempre più screening sierologici e tamponi anche in persone asintomatiche). Tanti più test vengono eseguiti nella popolazione generale, soprattutto quella a maggior rischio come chi rientra dall'estero, tanti più contagiati troveremo (i dati di questi giorni lo confermano).

La maggior parte di queste persone, soprattutto giovani, che sono venute a contatto con il virus nel corso della stagione estiva non è malata di Covid-19 (letteralmente in inglese "Malattia da Corona Virus-19"). La stragrande maggioranza dei positivi ai test non ha alcun sintomo ed è in apparente stato di buona salute. Tuttavia risulta che queste persone (età media 30 anni) dimostrino di essere "portatori" di una "carica virale" molto elevata; questo significa che, verosimilmente, potrebbero essere in grado di trasmettere il virus con maggiore facilità rispetto a quanto si sta osservando in maniera generalizzata nel corso della stagione estiva (almeno in Italia).

Ridurre e controllare la circolazione del contagio tra i giovani, in questo momento, vuol dire svolgere un ruolo molto importante nel contenimento dell'epidemia, evitando soprattutto il contatto

tra questi e le persone anziane, che potrebbero tornare ad essere il bersaglio preferito del SARS-COV-2 (il virus che crea la "Sindrome Respiratoria Acuta Severa" SARS): una malattia che, soprattutto in assenza di cure appropriate e precoci, potrebbe far finire in rianimazione un grande numero di genitori e nonni.

Il protocollo per la ripresa del calcio dilettantistico serve per questo. Giochiamo a calcio anche e soprattutto per questo. Il calcio delle società dei dilettanti può dimostrare di essere la parte migliore della società: uno sport che promuove stili di vita corretti e sobri (sana alimentazione, riposo notturno, rispetto delle regole con particolare attenzione a quelle igieniche, ecc...) può contribuire in maniera determinante ad aumentare l'attenzione sul rispetto delle regole come il distanziamento interpersonale, evitare la promiscuità, avere senso di responsabilità nell'indossare la mascherina quando ce n'è bisogno.

La scienza dimostra che non dobbiamo avere paura di un allenamento o di una partita in cui rispettiamo alcune semplici regole per ridurre in maniera significativa le già basse probabilità di contagio specificamente correlabili all'attività in sé. Dobbiamo capire subito, perché non abbiamo tempo di rinviare, che il rispetto delle indicazioni del protocollo sono in grado di "salvare il nostro diritto di giocare".

COMPRENDERE IL PROTOCOLLO FIGC

Si è detto: "Il protocollo Figc è difficile da applicare soprattutto da parte delle società dilettantistiche più piccole". Ebbene occorre uno scatto, una ripartenza, diremmo in linguaggio tecnico. I dirigenti e i tecnici delle società dilettantistiche hanno certamente un maggior carico di lavoro e alcuni problemi organizzativi e logistici da risolvere. Occorre interpretare le indicazioni con giudizio e adattarle alle possibilità di ogni singola realtà. Occorre poter dimostrare che si è fatto quanto possibile per ridurre al massimo la possibilità di contagio nell'ambito della società sportiva. È fondamentale inoltre "creare una coscienza" affinché chi ha sintomi capisca che non deve assolutamente andare al campo, anzi deve subito avvisare il suo medico. Infine si deve nominare un responsabile (DAP) che attivi il protocollo. Le cose più importanti da fare sono queste:

- tenere sotto controllo le presenze;
- acquisire sempre le autocertificazioni e non fare entrare chi ha avuto contatti con persone malate o chi proviene da zone a rischio e non ha fatto tampone o test sierologico;
- limitare a numeri ristretti l'accesso agli spogliatoi;
- impedire l'accesso al campo agli estranei rispetto al gruppo squadra;



L'AUTORE

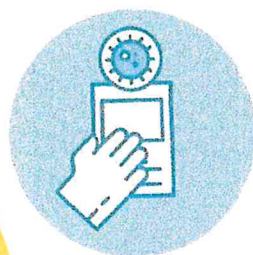
Carlo Tranquilli (foto fonda) è attualmente coordinatore medico della Lega Nazionale Dilettanti. Nato il 25 maggio 1953, è specializzato in Medicina dello Sport e del Lavoro e ha ricoperto il ruolo di medico della Nazionale italiana Under 21 dal 1990 ai Giochi Olimpici di Pechino. È il Direttore del Centro Studi di Medicina Preventiva di Roma ed è docente al corso di laurea in scienza motorie indirizzo calcio all'Università Unisarrafale di Roma

IL PROTOCOLLO

Sul sito di Calcio Illustrato
www.calcioillustrato.it è possibile scaricare
in formato pdf il protocollo Figc
in versione integrale, incluso
il modulo di autocertificazione

LE 4 REGOLE FONDAMENTALI DA SEGUIRE

Ma la cosa forse più importante è il lavoro continuo nei confronti di tutte le componenti della società sportiva, per essere impegnati a condurre uno stile di vita sobrio e rispettoso delle regole, anche al di fuori del campo di gioco e nella vita di tutti i giorni (e di tutte le sere).



**PRESENTARE
L'AUTOCERTIFICAZIONE
(1 VOLTA A SETTIMANA)
PRESENTE SUL
PROTOCOLLO FIGC**



2
**PRESENTARE IL
CERTIFICATO D'IDONEITÀ
MEDICO-SPORTIVA
AGONISTICA/NON
AGONISTICA**



3
**RISPETTARE
RIGOROSAMENTE
LE NORME
IGIENICO-SANITARIE
DI PREVENZIONE**



4
**FARE ATTIVITÀ
DI INFORMAZIONE
E FORMAZIONE
NEI CONFRONTI
DEGLI ATLETI**

- tenere un registro delle operazioni di igienizzazione e pulizia di tutti i locali, da eseguire con continuità (indicando anche il tipo di disinfettante o igienizzante usato, che è di bassissimo costo quali le soluzioni alcoliche o la varechina);
- avere un medico di riferimento (il medico sociale, il medico competente o il medico di famiglia) che ci aiuti a gestire le problematiche sanitarie individuali e ambientali;
- acquisire le certificazioni di idoneità alla pratica sportiva (agonistica e non agonistica) tanto degli atleti che dei tecnici

e non ammettere agli allenamenti, neanche temporaneamente, tutti quelli che hanno avuto la malattia Covid-19 o siano stati contagiati e siano risultati asintomatici. È fondamentale che tutte le persone presenti nell'impianto indossino la mascherina e lo stiano distanziate di oltre un metro ad esclusione dei giocatori sul campo di allenamento.

- è indispensabile che sia sempre disponibile la possibilità di igienizzare continuamente le mani con lavaggi frequenti con acqua e sapone e con distributori di gel disinfettante disponibili ovunque (anche sul campo).

Ma la cosa forse più importante è il lavoro continuo, nei confronti di tutte le componenti della società sportiva, per essere impegnati a condurre uno stile di vita sobrio e rispettoso delle regole, anche al di fuori del campo di gioco e nella vita di tutti i giorni (e di tutte le sere).

Riassumendo, le regole di base sono "solo" queste:

- 1) presentare la propria autocertificazione
- 2) presentare il certificato d'idoneità medico-sportiva agonistica/non agonistica
- 3) rispettare rigorosamente le norme igienico-sanitarie di prevenzione
- 4) fare attività di informazione e

formazione, ad opera di educatori sportivi, dirigenti, tecnici, personale sanitario e genitori nei confronti degli atleti al fine di migliorare costantemente i livelli di coscienza dei rischi connessi alla trasmissione delle malattie infettive e, in particolare, del Covid-19 e di attenzione alla corretta attuazione delle norme di prevenzione primaria e secondaria da attuare anche (e particolarmente) al di fuori del "campo di gioco" nella difesa, salvaguardia e valorizzazione del bene primario rappresentato dalla loro attività sportiva. È utile e raccomandato eseguire test sierologici di screening.

ening (ed eventuali tamponi) per l'accesso al campo, almeno all'inizio. Sapere che ci sono persone potenzialmente contagiose è un vantaggio per tutti. Si troveranno certamente soggetti positivi: più passa il tempo e più questa probabilità tende ad aumentare. Nessuna paura e nervi saldi: se avremo rispettato le regole non ci saranno responsabilità penali per i presidenti di società. Saranno le autorità sanitarie locali a dettare i tempi per fare in modo che l'attività sportiva possa continuare in sicurezza per tutti. **Per salvare il calcio dal Covid-19 basta solo il buon senso, frutto di precise considerazioni scientifiche (almeno per quanto nelle nostre possibilità umane).** ●

**FOCUS SU > LA
RIPRESA PARTE
DAL TRENTINO
ALTO ADIGE**

Salario parte che in qualche modo passeranno alla storia. Sono infatti, **primo** gare di competizioni ufficiali della Lnd disputate dopo il lungo stop imposto dall'emergenza sanitaria. Si è trattato della sfida valida per il primo turno della Coppa Italia di Eccellenza, ora a quello di Promozione e della Coppa Provincia del Trentino. La prova può dirsi ampiamente superata, nel pieno rispetto del Protocollo Figo, compressa a "chiamata" dell'arbitro e aperta e con la massima intossicata. Tra i "momenti" della migliore delle modi, ha commentato il presidente dell'Ufa Trento, **Ettore Pellizzari**: «Dato a noi, per grande attenzione e interesse». Dopo Trento è stata la volta di **Bolzano**: non solo in campo ma persino con il pubblico.

Ovvero l'esperienza francese sarà una componente della Lind prima in Europa a salutare l'arrivo degli spettatori dopo i Mondiali. Sarà il giro delle Coppe Regionali, l'Esposizione e Promozione delle 6 Provinciali di Primavera e la Seconda Categoria del CPA Romano. Il Comitato guidato da Paul Georg Tappiner ha ricevuto l'ordinanza del governatore Arno Kompatscher con la quale è stata anticipata dal 1. settembre al 28 agosto l'entrata in vigore della sottoscrizione contenuta nel DPCM del 26 scorso. Tappiner, che ha permesso della norma che permette, in questo caso, la presenza di non più di 500 spettatori durante le manifestazioni sportive di minore entità che si disputano all'esterno. «Dopo quasi tre mesi di lavoro la nostra società sono tornate in campo. E lo hanno fatto davanti al loro pubblico», ha dichiarato Tappiner. Ora spetta a tutti noi agire in modo responsabile per far sì che non ci sia da fermare di nuovo.